

A come AUTOBIOGRAFIA

Mi chiamo Matteo Ferroni, ma tutti mi chiamano Matti oppure Ferro e tanti altri nomi. Il nome che mi hanno dato lo trovo molto bello ma il secondo nome, Riccardo, mi piace ancora di più.

Ho nove anni, ma ne vorrei avere diciotto per fare quello che mi pare e piace: potrei prendere la patente, fare i viaggi in tutto il mondo. Il mio compleanno è il cinque Febbraio dove alcune volte c'è la neve perciò posso festeggiare in mezzo alla neve il mio compleanno.

Sono nato a Monaco di Baviera alle ore 10:27, vicino ad un lago. Sono di media statura, anzi un po' basso però vorrei essere un po' più alto. Peso 27 chili, non peso di sicuro troppo, non mangio mai a casa, a meno che non si tratti del mio cibo preferito. I miei occhi sono azzurri, grandi e furbi però anche innocui. Mi piace mangiare le lasagne però solo quelle della mia mamma. Bevo tutto quando ho sete. Il mio gioco preferito è giocare a tennis nel garage dove ogni giorno vado a giocare.

Se fossi più grande risponderai ai bambini antipatici che mi prendono in giro.

Se fossi un rinoceronte nessuno mi prenderebbe in giro e non dovrei avere paura di nessuno.

B come BUTTEREI VIA

Butterei via l'abitudine del papà che ogni volta che va via la mamma prepara sempre la pasta. La pasta la odio e appena sento dire dal papà "Oggi si mangia la pasta" cerco sempre di non mangiarla dicendo "Papà oggi non ho fame". Una volta quando la mamma non c'era, abbiamo mangiato per due giorni interi solo pasta, e il papà mi ha risparmiato solo la mattina. Al secondo giorno quando è tornata la mamma e mi vide vomitare in un contenitore, allora le dissi il perché. Subito lei corse dietro al papà sgridandolo come una matta.

Butterei via il comportamento della mamma che quasi ogni giorno mi fa fare il bagno che è la cosa che odio di più. Per non fare il bagno mi nascondo dietro la fila di cuscini sotto il mio letto, ma purtroppo il mio cane fa la spia e abbaia fino che la mamma non viene a vedere. E così devo fare il bagno quasi ogni giorno.

Butterei via il comportamento del papà che quando una cosa non va bene ed è di cattivo umore si arrabbia e urla: "Che cosa hai fatto vai in camera". Adesso ho un po' esagerato, a dire il vero non si arrabbia mai.

Butterei via l'anno in cui stavo giocando normalmente, andai a sbattere con il braccio contro il termosifone e lo ruppi. Mia madre mi portò in ospedale e mi misero il gesso che dovetti tenere per sei mesi poi ricominciai a giocare, con molta attenzione.

Come CARO DIARIO

D come **DEDICATO** A...

Cara mamma tu nel mio cuore rimarrai
anche se per sempre non resterai
pur di stare insieme a te girerei tutto il mondo
e questo deve essere chiaro e tondo
sei la cosa più preziosa
e non ti darei in cambio per ogni cosa.

E come EMOZIONI

F come FILASTROCCA

Era un giorno di settembre lontano,
un giorno d'ansia, paura tensione
salimmo le scale dandoci la mano
poi nell'aula iniziò la presentazione
due maestre scherzose e gentili
quindici bimbi certo ancora infantili

Marcus Pier e poi anche Quadrelli
fermi, zitti non sapevano stare
erano certo fra i più monelli
e divertiti continuavano a disturbare
ora del tempo ormai ne è passato
qualcuno di loro è, per grazia migliorato.

Alessandro Federico e pur anche Ferroni
tre bambini abbastanza furbetti
assai abili nel far operazioni
a volte giocano alcuni scherzetti
scolari pronti, attenti vivaci
e di fare tutto sono capaci

Eleonora, Sara e Federica
timide attente ed impegnate
ora a star zitte fanno un poco fatica
ma son pur sempre bambine educate
seguono spesso la lezione
con molta cura ed attenzione

Cristian Maicol e Lorenzo Sanna
animi dolci ed affettuosi
trattan la maestra come fosse la mamma
che dice loro: "come siete stufosi!"
Alcune volte sono un poco assonnati
ma non è vero che sono imbranati

E per finire Yo, Daisy e Serena
sempre disposte ad aiutare
di star con gli altri son sempre in vena
scherzano studiano e stanno a giocare
Per sempre amiche resteranno
crescendo insieme anno per anno.

G come GRAZIE

Grazie

Matteo Acciali per quando ero demoralizzato e tu mi hai dato per l'ennesima volta la felicità e abbiamo ricominciato a giocare con più entusiasmo.

Grazie

mamma che in ogni caso sei sempre dalla mia parte e mi difendi.

Grazie

ai miei animali che ogni giorno quando sono da solo giocano con me e mi fanno divertire come un pazzo.

Grazie

ai libri che mi insegnano a scrivere ed arricchiscono il mio linguaggio.

Grazie

papà perché quando ero in difficoltà a scalare il Col Della Rossa mi aiutavi e mi incoraggiavi.

Howe HO PIANO

Ho pianto silenziosamente cercando di nascondere le lacrime alla mia mamma, mi sono rifugiato nella mia camera, con la testa sotto il cuscino per la disperazione.

Ho pianto per Tito, il mio affezionatissimo gatto ora scomparso, per la mia bisnonna e perfino per il mio pupazzo dell'infanzia. Per la non certa infelicità di mio fratello e per gli sguardi dolci di mio padre rapiti dai fogli di lavoro oppure del giornale.

Piango quando vedo due animali vicini che hanno appena litigato ma poi fanno subito la pace. Non capisco perché anche noi non possiamo fare così.

Non mi sono mai reso conto di quanto sia bello che ogni sera il mio gatto salta sul letto e con le fusa mi canta una specie di ninna nanna e piango per l'emozione.

Ho pianto per i sette colori dell'arcobaleno che portano in un regno senza odio e senza guerre.

Piango per le cattive azioni che ho fatto a mia madre, certo non mi permetterei con mio padre perché di lui ho paura.

Ho pianto a lungo quando sono stato spinto contro il termosifone distruggendo l'osso del braccio che dovetti tenere fermo per una vita.

Ho pianto per tutto il tempo che non tornerà mai più.

Ho pianto a lungo sulle scale con il corpo del mio coniglio. Era immobile, le orecchie erano fredde e gli occhi erano sbarrati.

Le mie lacrime contenevano tutto.

come INIZIALE DADAISTA



L come LIBRI DA RACCONTARE

Titolo: Narnia, il viaggio del veliero

Protagonisti: Edmund e Lucy

Edmund e Lucy odiavano andare dal loro cugino Eustachio, ma dovettero andare perché Susan e Peter si trovavano in America per gli esami. Odiavano andare a casa sua perché lui li prendeva in giro per i loro vestiti.

Quando arrivarono la madre di Eustachio li portò nella loro stanza dove Eustachio si stava inventando delle frasi da dire (ovviamente sui vestiti).

Edmund e Lucy non ascoltarono le parole di Eustachio, perché si misero a guardare un quadro. Ad un tratto Lucy, Edmund ed Eustachio non si trovarono più nella stanza, ma in mezzo al mare. Poco dopo una zattera fu buttata in mare da una nave e due uomini molto forti presero i tre e li portarono sulla nave dove Lucy ed Edmund riconobbero Caspian il re di Narnia.

Caspian gli raccontò che era andato in cerca dei sette lord. Dopo due giorni sbarcarono su un'isola dove incontrarono una banda di pirati con dei prigionieri. Caspian riconobbe subito un suo lord e offrì ai pirati venti mezzelune; i pirati accettarono di buon grado. Caspian incoronò il lord ritrovato re di quell'isola.

Pochi giorni dopo (che ad Eustachio parvero anni), Drillian, il capitano della nave, avvistò un'isola. Su quell'isola Eustachio trovò per terra un bracciale d'oro. Quando lo mise attorno al braccio si trasformò in un drago. Visto che il braccio era diventato più grosso, il bracciale, che pareva indistruttibile, gli faceva un male terribile. Caspian quando lo vide pensò che fosse stata pure quella la fine di un suo lord.

Per caso un giorno Eustachio si rotolò e si accorse che il bracciale si era tolto. Ripartirono subito perché non volevano che succedesse un'altra disgrazia.

Appena usciti dalla piccola baia in cui si trovavano videro una nuvola nera. Sul tragitto per quella direzione incontrarono un naufrago che disse loro che era l'isola dei sogni, ma non quelli belli. Subito cambiarono rotta e giunsero in un'isola con al centro un lago. Lucy notò che c'era qualcosa di oro sul fondo. Un marinaio si buttò dentro per recuperare quella cosa d'oro, ma si trasformò in una statua d'oro. Tutti si presero una tale paura che salirono sulla nave. Partirono subito all'ala e per una settimana non videro terra però poi giunsero su un'isola dove trovarono tre vecchi signori addormentati. Caspian li riconobbe e cercò di svegliarli ma fu tutto inutile. Ad un tratto un fortissimo vento catapultò Lucy, Edmund ed Eustachio nel mondo reale.

Si accorsero che da quando erano andati via non era passato un secondo. Però li stava aspettando un'altra avventura.

Io questo libro lo consiglierò a Marcus perché sono sicuro che gli piacerà.

M come MESTIERE DI VIVERE (Cesare Pavese)

Riflessioni su di me:

Sono troppo ombroso, e questo mi fa peggiorare le possibilità di nuove amicizie.

Immagine poetica:

Neve. Tutto è bianco. La neve pare cotone.

Riflessione su una lettura:

Sono molto contento del libro che sto leggendo (Le cronache di Narnia), lo leggo sempre, ovunque e in ogni momento. E' una storia fantastica in cui non sai cosa può succedere!

Non come NON SONO

Non sono un bambino attento,
ma non sono affatto turbolento.

Non sono un bambino divertente,
ma sono un leale vincente.

Non sono un bambino straordinariamente capace,
ma se mi impegno so essere loquace.

Non sono un bambino che tutto sa fare
ma con il computer so operare.

Non sono un bambino molto dispettoso,
ma se sono felice sono anche scherzoso.

◉ come ORA SON COSI' ◉

Da piccolo Dormivo tantissimo, fino alle sedici ore. Le poche ore che stavo sveglio le passavo a mettere il dito in bocca. Ricordo il mio pupazzo che era un coniglio. Lo portavo sempre con me e quando lo dimenticavo ero disperato; per fortuna l'ho ancora!



Odiavo dormire alla scuola materna talmente tanto che avevo gli incubi e perciò mia madre mi veniva a prendere. Ricordo le mie due maestre, Giusi aveva gli occhi semi chiusi, capelli neri ed era alta e magra e ci faceva uscire. La seconda maestra si chiamava Elena ed era piuttosto tonda, occhi verdi e statura bassa (non ci faceva neanche mettere il piede fuori dalla porta).



In estate ho i capelli biondi mentre in inverno diventano un po' più scuri. Occhi azzurri un po' sul grigio, orecchie a sventola (questo mi caratterizza molto) e la corporatura magra e la statura mediamente bassa. Gioco un'ora al computer ogni giorno oppure leggo il mio libro sul letto e quando sono disperato gioco a carte. Non mi vorrei mai separare dai miei affezionatissimi conigli. Uno si chiama Ciop: è bianco con gli occhi rossi, deve sempre andare a curiosare, mentre Ciuffo è ricoperto di pelo bianco e con gli occhi rossi.



COME PER UN ATTIMO SONO

Caro diario, un giorno di sole decisi di uscire, ma tutte le persone che mi vedevano scappavano urlando: "Aiuto! un mostro!". Allora decisi di allontanarmi nella collina. Due, tre ore dopo incontrai un serpente e scappai il più veloce possibile via. Solo dopo specchiandomi nell'acqua, mi resi conto di essere uguale ad una biscia, ma ben tre volte più lungo, quasi tre metri. Andai in cerca di amici, rincontrai la biscia e cercai di riferirgli qualche parola, sembrò di capire e allora mi portò nella sua tana sotto terra. Solo lì mi rivolse parola dicendo che lei aveva tanti nemici, tra cui i falchi che avevano mangiato tutta la sua famiglia. Il giorno seguente uscimmo a caccia di topi e gli chiesi il suo nome: "Non ho un nome" mi disse. Dopo mezz'ora avvistammo due topini che chiacchieravano tranquillamente. Ad un tratto scapparono via, era arrivato un falco che cercò di sollevarmi, ma pesavo troppo e lui cadde a terra esausto. Gli feci giurare di essere nostro amico. Da quel giorno cacciavamo in tre, un boa di tre metri, una biscia di cinquanta centimetri e un falco; eravamo molto bravi e grazie alla nostra collaborazione nessuno andava mai a dormire con la pancia vuota.

Q come QUANDO

Quando mi arrabbio divento rosso come un pomodoro, corro in camera e sbatto i cuscini da tutte le parti. E tutto questo solo perché la mamma mi dice: "vai a letto".

Quando mi annoio il sorriso che avevo in faccia scompare, cerco di distrarmi con ogni tipo di gioco oppure leggo per ore e ore, perché quando sono da solo sembra che scompaia tutta la fantasia che ho.

Quando sono triste anche se ci sono i miei amici non sono mai entusiasta, mi soffio trecento volte il naso e mi metto sotto le coperte, perché quando sono triste è sempre una cosa per me grave.

Quando gioisco mi si illumina la faccia con un sorriso smagliante, corro come un fulmine da tutte le parti e sento dentro di me una forza che mi farebbe volare. Questo perché mi danno il permesso di andare a casa dei miei amici da solo.

Come RITRATTO D'AUTORE



S come **SPECCHIO DELLE MIE BRAME**

T come TU ED IO

Tu mamma e io: ricordo quando eravamo all'ospedale Sant'Orsola, di notte con i medici vestiti in bianco e con la mascherina che cercavano di aprire la bocca e farmi bere un liquido nero come il carbone. Avevo solo tre anni perciò non stavo fermo, però dopo un lungo combattimento tu riuscisti a calmarmi e con calma bevvi il liquido nero.

Tu papà e io: quando eravamo in Sardegna per la prima volta. Eravamo andati in spiaggia per noleggiare un pedalò, siamo usciti in mare aperto e ci siamo tuffati con maschera e boccaglio. Era fantastico! L'acqua era talmente limpida che riuscivamo a vedere il fondo, si vedevano pesci di ogni colore. Solo che ad un certo punto una medusa mi punse. Per fortuna tu mi hai preso e portato sul pedalò. Che papà fantastico!!!

Tu Lorenzo e io: quando ci siamo incontrati per la prima volta all'età di un anno. Ricordo che all'inizio non ci capivamo tanto, poi con il tempo il carattere è migliorato ed abbiamo incominciato a giocare e quando uno dei due doveva andare a casa eravamo disperati. All'asilo e alle scuole elementari ci siamo visti e rivisti, l'amicizia è ormai consolidata. Spero che sia per sempre così.

U come UN GIORNO D'INCONTRI

Martedì 28 Marzo siamo andati alla fiera del libro. Abbiamo incontrato Daniela Bastianoni, l'autrice di un libro che parla della sua vita, è stupendo. Purtroppo ero in fondo e non l'ho potuta guardare in faccia. Ogni domanda che facevamo era seguita da una risposta per tutti comprensibile. È stata una giornata meravigliosa perché gli eventi che non raccontava nel libro "La 600 di papà" l'autrice li svelava ad alta voce. Se devo dire la verità non sembra così come raccontava nel libro. Siamo stati veramente fortunati! Non capita ogni giorno di incontrare un'autrice di un libro che ti è piaciuto molto. Abbiamo visto tantissimi libri che alcuni di noi si sono incantati in mezzo agli stand, ma purtroppo del libro che cercavo non c'era l'ombra. Lo stand più adatto a noi era uno degli ultimi che abbiamo visitato. Lì c'era un uomo con un cilindro nero in testa, un paio di baffi e un giubbotto nero. Sul petto portava tantissime spille come i generali di guerra, e aveva il compito di consigliare i libri. Sembrava un personaggio uscito da una favola. Quell'esperienza è stata talmente bella che vorrei tornare indietro nel tempo e rivivere quell'emozione straordinaria!

V come VIVA! VIVA!

viva, viva il computer del papà
con cui posso giocare anche se la mamma mi fa spegnere dopo
un'ora e quando gioco troppo rischio di prendere una punizione.

viva, viva il cortile di casa
dove posso sfogarmi andando in bici o giocando a calcio con i
miei amici.

viva, viva la domenica
l'unico giorno veramente festivo in cui mi posso mi posso riposare
a lungo e posso fare qualcosa con la mia famiglia.

viva, viva la frazione La Noce di Mercatale
perché ci abitano i miei amici perciò ci incontriamo quasi ogni
giorno e possiamo giocare insieme.

viva, viva i miei animali
perché mi tengono compagnia soprattutto alla sera quando sono
da solo.

Z come ZITTI, PARLO IO!

Zitta mamma, mi hai proprio stufato con quella maledetta ora in cui devo andare a letto e non posso neanche stare un minuto in più alzato.

Zitto papà, adesso sono io a dirti quello che devi fare: vai giù in cantina a prendere il gelato, fai quello e quell'altro.

Zitto Pippo non urlare a tutti senza motivo perché fai arrabbiare e vengono a sgridare noi anziché te.

Zitto papà, non mi fai chiudere un occhio alla sera quando parli al telefono. Mi ricordo quella sera a letto mentre tu parlavi per due ore ed io non dormivo; sono quasi sicuro che colui che parlava con il papà teneva il telefono a dieci centimetri dall'orecchio! Per fortuna i vicini sono pazienti.